



ALPINI: MORTE PER ASFISSIA

La Mula Schiara, senza fronzoli, sempre poco diplomatica specie con i due zoccoli posteriori, senza paure di compromessi o complicazioni sia con le penne bianche, sia con i berretti «a teccia» col fregio d'aquila argentata, con il privilegio della sua collocazione nella «Batteria storica» dell'Artiglieria da Montagna, con alti ragli così sintetizza telegraficamente la situazione: CON AZIONE CONTINUA - SUBDOLA E DEVASTANTE - LE ALTE SFERE ROMANE - STANNO PER COMPLETARE - IL PIANO SOTTILE DI SOPPRESSIONE - DELLE TRUPPE ALPINE - PER MANCANZA DI OSSIGENO - MENTRE PUBBLICAMENTE - MENTENDO DICONO: GLI ALPINI NON CORRONO PERICOLO.

E noi umili cronisti cerchiamo di illustrare e di avvalorare le affermazioni della Mula Schiara (nome di un monte delle Alpi Bellunesi) con alcuni esempi spiccioli, ma significativi.

Un Ufficiale superiore in servizio a Belluno e che viene dai Sottufficiali ad una nostra espressione di perplessità sull'efficienza dei reparti alpini (operativi e addestrativi), ci diceva senza reticenze:

- una volta (e non tanti anni fa) al Btg. Belluno ogni 40 giorni giuravano circa 600 reclute (nel 1987 centenario del 7° la Sezione di Belluno ha fatto omaggio di 600 volumetti della storia del 7° alpini e 6° Montagna n.d.r.), ora ne vengono precettate circa 500, ne arrivano 400, sottrai quelle che vanno all'Ospedale Militare e ti restano circa 300-350 alpini che vengono avviati ai reparti.

- **Battaglioni, compagnie e plotoni** sono ridotti all'osso e non si riesce - dopo aver tolto i militari essenziali ai turni di guardia e servizi vari interni - a formare le squadre per un addestramento accettabile. E' a tutti noto, perché è apparso sulla stampa, che la Brigata Cadore è riuscita a mandare lo scorso novembre in Calabria, per manovre addestrative, solo 1500

che al Btg. Logistico una volta avevamo davanti una folta schiera di un'ottantina di congedandi; attualmente sono ridotti ad una trentina, sostituiti da altri o forse meno e cioè giusti, per coprire i buchi vuoti e a volte non tutti.

- **All'Assemblea dei Delegati** a Milano il 31 maggio scorso, un delegato si è lamentato col Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpi-

malapena un addestramento sufficiente sul terreno. Le Brigate Alpine sono le sole dell'Esercito (senza peccare di presunzione o campanilismo) che anche per la loro dislocazione privilegiata e decentrata, riescono a svolgere quasi al cento per cento i programmi addestrativi e sempre che tutto vada per il suo verso, escluse malattie, calamità naturali, interventi eccezionali.

- **E i quadri?** Nei reparti gli ufficiali e sottufficiali sono in numero ridotto all'organico, con impiego continuo e duplici o triplici incarichi, anche tenendo conto delle necessità di aggiornamento e assenze varie (corsi di sci e roccia, corsi specialistici, Scuola di Guerra, avvicendamenti, malattie e infermità prolungate, cure, pensionamenti ecc.). E il comandante di Reggimento o di Battaglione non può autorizzare straordinari, se non eccezionalmente e non può nemmeno comandare fuori servizio a «istituti» di rappresentanza a cerimonie, celebrazioni, feste, assemblee.

E' proprio il caso di dire: «Bei tempi quando...». Non prendiamo nemmeno in considerazione l'ipotesi che vada in porto la «famigerata» - per il futuro delle Forze Armate - legge sull'obiezione di coscienza.

Basta lo «status quo» attuale. E Roma manda a dire: «SI CONSIGLIA LA MORTE PER ASFISSIA».

Mario Dell'Eva



Nel 1916 a Vervei, sotto la Tofana I, pensavano che gli Alpini non avrebbero avuto fine i veci del «Belluno»: 1 Da Roit (attendente del ten. Trevisan) 2 Cap. magg. Panigas, 3 Cap.le Peterle, 4 S. Ten. Assuero Grazzi, nella foto di C. Trevisan cl. 1893.

uornini, dopo aver praticamente chiuso tutte le sue caserme.

- **Per consolidata tradizione** una rappresentanza della Sezione A.N.A. presenza ogni mese o giù di lì, al saluto ai congedandi dei reparti di stanza a Belluno: Reggimento Belluno, Btg. Logistico Cadore, Reparto Comando e Trasmissioni della Brigata.

E' deludente e avvilente constatare, ad esempio,

no, Gen. Federici, perché gli alpini riferiscono che sono troppo poco impegnati e impiegati e molto tempo della naia trascorre in ozio o quasi. Federici ha risposto (penso allargando le braccia, anche se pubblicamente non lo ha fatto!) facendo rilevare che con gli attuali quadri e militari disponibili si riesce con i salti mortali a svolgere i compiti d'istituto in caserma ed effettuare a

L'ADUNATA E I MILANESI

VISTA DAGLI ALTRI

E' interessante scorrere le cronache sul nostro raduno nazionale di Milano e mettere a confronto le varie opinioni dei giornalisti. Non parliamo della televisione: quella di Stato ha confermato anche quest'anno la sua solita indifferenza, snobbando l'avvenimento unico nel suo genere al mondo e quella di Berlusconi aveva promesso tante cose, ma non avendo ratificato il riscontro pubblicitario, si è limitata a pochi minuti di trasmissione.

La stampa o meglio i giornalisti della carta stampata non è facile che si immedesimino nel nostro spirito ed è invece facile che si lascino prendere la mano o meglio la penna dalle immagini di contorno, con una cronaca di colore.

E' stato simpatico l'articolo di Giorgio Guaiti su IL GIORNO tutto imperniato su un incontro fortuito e fortunato con l'accampamento del nostro Gruppo di Bolzano-Tisoi. «Siamo arrivati in anticipo - si legge - e ci è andata bene. L'idea era di fare un giro per i parchi e vedere come gli alpini smontavano le tende e cucine da campo, se davvero erano capaci di dare una lezione a tutti, lasciando i pochi prati di Milano più puliti di prima. Invece siamo arrivati in anticipo ed è stato un colpo di fortuna. Ancora mezz'ora e non avremmo conosciuto le penne nere di Tisoi e di Salce, di Vezao e di Bolzano Bellunese. Ancora mezz'ora e non avremmo conosciuto le penne (quelle con la passata di pomodoro fatta in casa) della signora Onelia, il salame di Belluno, il prosecco e il formaggio con la polenta. Perché qui tutto viene «da casa»: panche e tavolati, viveri, vino, bibite, perfino la legna per la brace e l'acqua pura». E poi il pezzo, tutto bellunese, illustra la cordiale accoglienza, citando qua e là il Capo Gruppo Giorgio Cassiadoro, Berto Fiabane, Pierangelo Da Rold e altri, mettendo ad un certo punto in evidenza la lievitazione dei prezzi riscontrata negli esercizi pubblici, ad esempio una birra da due a quattro mila lire. Ma abbiamo avu-



Il nostro continuo e ripetuto auspicio e monito ai politici

to conferma che in certi locali tale bevanda è stata pagata 8 mila lire (vero Giorgio T.?).

Ma molto si è parlato e scritto sulla pulizia, quella morale e quella materiale riscontrata. E ci ha fatto piacere, anche perché confermata da nostri amici che nei giorni seguenti sono stati a Milano ed hanno raccolto vari commenti.

IL CORRIERE DELLA SERA il lunedì è uscito (così hanno riferito) con commenti non tanto positivi sulla nostra «pacifica invasione» di Milano e affermazioni di dubbio sulla validità e opportunità delle nostre adunate.

Riferiamo qui quello che abbiamo letto martedì: *Alpini di parola: tutto pulito* dice il titolo. Ed Elisabetta Rosaspina scrive: «Telefonate di compiacimento e approvazione sono arrivate ai giornali ed alle radio private: c'è chi ha segnalato come in qualche caso le trascurate aiuole cittadine avessero addirittura assunto un aspetto migliore dopo le cure alpine».

Certo che dobbiamo ringraziare il Comune di Milano per aver mobilitato i suoi addetti alla nettezza urbana per darci una mano e l'Azienda Tramviaria per la gratuità dei mezzi di trasporto, in particolare la metropolitana che ha risolto il problema delle distanze in una Milano.

Si legge infatti: «Elogi all'AMSA ed elogi all'ATM che

ha portato a spasso gli ospiti, gratuitamente, ma con ordine e senza danni». E riporta il comunicato degli uffici dell'ATM di Foro Buonaparte: «Domenica, in metropolitana, hanno viaggiato circa 350 mila passeggeri più del normale che in un giorno festivo si calcolano intorno alle 250 mila persone. Per facilitare l'accesso alle banchine, abbiamo aperto i passaggi di sicurezza. Il flusso è stato composto e non ha dato alcun tipo di problema al nostro personale». E noi, perché no, orgogliosi e soddisfatti, ringraziamo giornali e giornalisti e i milanesi che ci hanno applaudito, pochi per la verità.

VISTA DA NOI

Riportiamo innanzitutto un commento bonario detto a mezzo sorriso dal nostro presidente nazionale Leo-



Applausi a Milano, anche se Toni non va «al passo»

nardo Caprioli all'Assemblea dei Delegati a Milano: «L'Adunata nazionale è una cosa meravigliosa, però con qualche peccatuccio, cercate di farne il meno possibile».

La Sezione di Belluno è sfilata con tre striscioni, un unico auspicio, un'unica speranza: «Belluno alpina vive con gli alpini - lotta per gli alpini»; il secondo: «Belluno, terra d'alpini, chiede: lasciateci la Brigata Cadore» e chiudeva con il terzo: «Lo spirito alpino è un patrimonio - Roma, non distruggerlo!». Tutti e tre hanno riscosso applausi dalla folla ai lati della strada ed in particolare il terzo.

Ci resta però un piccolo cruccio. Con la Presidenza della Sezione nessun Ufficiale in divisa della Brigata Cadore è sfilato. Abbiamo notato solo il Ten. Col. Zagonel, comandante del Btg. Feltre e il Cap. Zanetti entrambi con la Sezione Feltre. Il nostro rammarico è stato condiviso da altri alpini presenti. Sappiamo che gli «alti ufficiali» sono stati «catturati» da altre Sezioni, ma l'assenza è stata notata. Notato anche il vessillo irrequieto portato dal monumentale Sebastiano Bino, mentre il Presidente Zanetti suscitava applausi e richiami alla voce oltre le transenne.

Sentita dopo la sfilata: «Alpini, veramente voi avete del "Sex appeal". Cosa? Che abbiamo il sesto pelo?».

Siamo sfilati, come al solito, circa un migliaio, accompagnati dalla Fanfara di Ponte nelle Alpi (non brillante, per la verità, come gli anni scorsi) e ci han-

no detto anche con buon ordine, nonostante la confusione creata dalla fanfara militare poco prima del palco centrale. La Sezione ringrazia i soliti del servizio d'ordine interno (coordinati dal rag. Cadore) per il lavoro improbo che debbono sostenere.

Il Capo Gruppo di Salce, Ezio Caldart, ci manda un resoconto che è un po' lunghetto, ma che merita di essere pubblicato per l'accoglienza generosa riservata da parte di gentili persone mai viste né conosciute.

«Dopo le necessarie riunioni preliminari, giovedì sera carico delle attrezzature, venerdì mattina appello e poi via: destinazione Bresso».

Come ogni anno, avevamo messo in moto la macchina organizzativa molto tempo prima, per avere la sicurezza di poter disporre di un campo base sicuro. L'amico Adriano Rota si è subito attivato, allertato dal segretario Mario Dell'Eva ed ecco che a Bresso Franco Cunteri ci ha messo a disposizione il suo attico con giardino.

Meraviglioso, anche perché abbiamo potuto conoscere la sua bella famiglia, i cui "vecchi" sono stati i pionieri dell'imprenditoria della Milano per bene. Ci sono voluti solo cinque minuti per conoscerci e per capire che eravamo già tra amici, con lo stabilimento a nostra completa disposizione, comprese le chiavi di accesso.

Era naturale che non mancassero gli assaggi del minestrone preparato dal nostro geniale cuoco Ennio Pavei, il "clinto" di Toni Tamburlin, qualche metro di salsicce, il salame case-reccio, l'apprezzato "codenzon" della zia di Oliver Soppelsa e grappa senza etichetta.

Tanta era la gioia e la soddisfazione reciproca, che anche la signora Riri, astemiosa, ha brindato con noi, proprio a rinsaldare una amicizia vera.

C'è stata poi la gradita sorpresa della visita del nostro Presidente Bruno Zanetti che ha potuto conoscere Franco ed apprezzarne la generosità.

Le nostre uscite erano cominciate venerdì sera ed il

pilota Toni Fratta, col navigatore Pavei, caricato il furgone centinato e trasformato per l'occasione in "scuolabus", ci ha sbarcato proprio sotto la Madonnina, in una Milano deserta, forse timorosa. A tarda ora la Città si è risvegliata e la Galleria ha cominciato a popolarsi anche di Milanesi, sotto gli occhi vigili degli Alpini, seduti al Biffi a gustare una birra fresca (costo 10 mila n.d.r.) per combattere la calura e ascoltare il Coro ANA.

Poi l'invasione del sabato, la sfilata della domenica in una Città che ha fatto sentire e vedere tutti i suoi problemi; qualche tricolore, negozi chiusi e locali pubblici che hanno alzato (vergognosamente n.d.r.) non solo le serrande.

Rientrati dopo la sfilata a Bresso a casa di Franco abbiamo trovato la Milano che abbiamo conosciuto noi: laboriosa, ospitale e pulita. Grazie Franco, perché ci hai fatto capire che la vera Milano non è quella che vediamo in TV o che conosciamo dai giornali, la "Tangentopoli"».

e. c.

CHI PAGA LE ADUNATE?

Ogni anno autorità, giornalisti esterrefatti si chiedono come sia possibile raccogliere una massa così imponente di alpini e reperire i fondi occorrenti per l'organizzazione.

1) L'adesione degli alpini alle adunate è volontaria.

2) Ogni alpino che partecipa all'adunata non solo affronta in proprio le spese di viaggio, vitto, alloggio senza alcun rimborso o alcuna sovvenzione, ma concorre alle spese generali dell'adunata acquistando la tessera e medaglia.

3) Non solo, ma l'Associazione Nazionale Alpini lascia un segno tangibile del passaggio di decine di migliaia di alpini, devolvendo in opere di beneficenza a istituti locali una somma fra i 100 e i 200 milioni.

4) Fonti ufficiali riferiscono che il costo complessivo di una adunata nazionale si aggira sugli 800/1000 milioni. Pensate solo al noleggio di chilometri di transenne e installazione, rimozione, nolo di innumerevoli servizi igienici.

Raduno reduci Btg. Belluno a Mel

Ernesto Isotton, Capo Gruppo di Mel, invia la seguente cronaca.

In una splendida giornata primaverile, domenica 12 aprile scorso, si è tenuto a Mel, nella Sinistra Piave, l'annuale raduno dei "Veci e bocia" del Battaglione Belluno che una volta era riservato ai reduci di tale reparto 1940-43, ma ora allargato a tutti data la falcidia naturale.

La festa è iniziata ancora sabato con una trentina di baldi che si sono ritrovati al «Moro» per la consueta cena, durante la quale sono affiorati ricordi lieti e tristi. E' stato bello anche sentirli cantare ancora gagliardamente

to tenuto dal gen. Lorenzo Cappello, nostro concittadino, il quale ha evocato in modo toccante le vicende del Btg. Belluno: tante date, località, persone che nei presenti più anziani ha fatto rivivere quei tristi momenti.

E poi tutti "al rancio" preparato in modo superlativo dal Gruppo Alpini di Mel, guidati da Romeo, Toni Veneroni, Amelia ecc.

Il Capo Gruppo, Ernesto Isotton (che è anche consigliere di Sezione n.d.r.) ha ringraziato tutti i convenuti in particolare il presidente della Sezione Bruno Zanetti, il presidente della Provincia Oscar De Bona, il comandante



«Onore ai Caduti» davanti al Sacrario di Mel

fino a tardi, tutti assieme, pur provenendo da diverse regioni d'Italia.

Al mattino della domenica l'ammassamento in Piazza Papa Luciani e la Messa nell'Arcipretale di Mel e all'omelia il parroco don Domenico Persico ha ricordato lo spirito e gli ideali che animano gli Alpini. E' seguito il corteo sino al Sacrario dei Caduti con deposizione di una corona (come si vede nella foto).

Il Sindaco dott. Piergiorgio Sbardella ha quindi portato il suo saluto ed ha ringraziato tutti i convenuti, anche a nome di tutta la cittadinanza. Il discorso ufficiale è sta-

te del Reggimento Belluno col. Mossino, le altre autorità, le rappresentanze della Sezione e dei Gruppi, nonché il Parroco che ha cercato di agevolarci, ricorrendo la Domenica delle Palme ed ha spostato le tradizionali cerimonie per essere solo con gli Alpini.

E' stato bello vedere la Cittadina imbandierata lungo il tragitto del corteo preceduto dalla insostituibile fanfara della Brigata Alpina Cadore.

Chissà quando vedremo ancora a Mel la fanfara, tante bandiere, tanti "veci" alpini!

Ernesto Isotton

I SENTIERI DELL'ALPAGO



Le due ospiti europee nella sede di Tambre, a destra Morwena

Alla Sezione sono pervenute diverse richieste di altre Sezioni e di Enti assistenziali che desiderano venire a visitare e portare sul posto comitive di disabili, per rendersi conto della validità della nostra iniziativa. L'azione di propaganda è stata fatta a suo tempo e in larga misura, ora attendiamo i frutti.

C'è stata anche una visita ufficiale da parte di due ispettrici europee che erano a Belluno al Centro Studi Prisma. Le abbiamo invitate a Tambre d'Alpago per la visita a quel sentiero n. 6 e alla sede del Gruppo Alpini, accolte da Ersilio Gandin e alcuni membri del consiglio direttivo, come sempre ospitali e generosi.

Ecco quanto ha scritto sul registro degli ospiti Claudine Van Lierde, responsabile delle attività locali mod. 80 del Progetto Helios della Commissione delle Comunità Europee di Bruxelles:

«Auguri all'Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Tambre per questa iniziativa che può essere un esempio per tutta l'Europa, accessibile a tutte le persone».

E Morwena Kerdraon, valutatrice esterna per conto del Consiglio della Commissione Comunità Europee del Progetto Helios 1988-1991 così ha scritto alla Sezione al suo rientro in Francia:

«Signori, mi scuso di scrivere in francese, ma come voi avrete potuto constatare nella mia rapida visita in maggio, io non parlo la vostra graziosa lingua! Vi unisco due foto attestanti il nostro passaggio. L'accoglienza

è stata estremamente calorosa e vi ringrazio molto sinceramente. Fin da quel

MATRIMONI - Rinnoviamo a Moreno Blanchet e Federico Roldo e loro rispettive felici signore i migliori auguri per una lunga vita coniugale, felicitandoci, anche a nome del Consiglio Direttivo, per le due nuove famiglie che hanno formato, sperando in futuri eventi di bebè...

RICCARDO DELL'EVA, professore di istituto superiore, è stato promosso Capitano. Complimenti ed auguri.

GIUSEPPE MELLONI, marito della madrina del Gruppo Eugenia Zaglio, dopo ricovero ospedaliero è deceduto. Rinnoviamo alla signora Eugenia e ai figli le condoglianze nostre e del Consiglio Direttivo.

Anche **DON CANEVA**, parroco del Tempio di Cagnacco (Udine) che accoglie la salma di un caduto ignoto di Russia, colà tumulato l'anno scorso, pure Lui reduce di Russia, è deceduto. La Sezione, a nome di tutti gli alpini bellunesi, ha inviato espressioni di cordoglio alla Sezione A.N.A. di Udine.

TOMASO BIGNAMI di Milano, nostro abbonato da anni e socio di quella Sezione, è deceduto dopo breve malattia. Rinnoviamo a nome della redazione di questo no-

giorno ho deciso di venire per passare 15 giorni di vacanza nelle Dolomiti con amici e non mancherò di venirvi a salutare se scenderemo fino a Belluno. Grazie ancora e forse arriverderci».

L'accompagnatore del Centro Prisma, Angelo Paganin, ha aggiunto:

E' con soddisfazione e vivo orgoglio che trasmettiamo a tutti i livelli (nazionali ed europeo) il risultato del lavoro che ha coinvolto così tante forze ed energie. La nostra provincia, grazie alla vostra opera, ha un ulteriore motivo di essere orgogliosa della propria comunità.

Voi Alpini avete dimostrato, come sempre, che si può operare per il bene proprio e degli altri: basta volerlo!

Sarà mio e nostro compito (del Centro Prisma) mantenere alta l'attenzione verso un'opera che permette favorire l'integrazione delle persone disabili, ma soprattutto dimostra un'alta sensibilità della comunità bellunese. Auguri».

Diteniamo che anche questo sia di soddisfazione per gli alpini dei Gruppi dell'Alpago che hanno lavorato, per Comuni, Comunità Montana, A.P.T. e tutti gli altri che ci hanno validamente dato una mano.

Abbiamo avuto notizia che per la giornata della Protezione Civile nazionale A.N.A. gli alpini dell'Alpago si sono dati da fare, sistemando convenientemente quei «nostri» sentieri.

COSE DI CASA NOSTRA

tiziario le più vive condoglianze alla famiglia.

La FAMIGLIA di ROBERTO DE NART è stata allietata dall'arrivo del secondogenito Alberto; anche a lui, a nome di noi tutti e del Consiglio Direttivo, formuliamo le più vive felicitazioni con i migliori auguri al neonato e alla mamma.

Il Sen. MANFROI e l'on. Bampo ai quali la Sezione aveva mandato un telegramma di congratulazioni per la elezione (Lega Nord), hanno risposto ringraziando e impegnandosi a favore della Brigata Alpina Cadore.

L'on. PAOLO DE PAOLI, al telegramma di congratulazioni, così ha risposto al nostro Presidente Bruno Zanetti:

«Riscontro con molto piacere le espressioni augurali inviatemi da te et Consiglio Direttivo 11 aprile u.s. stop noti impegni parlamentari di questi giorni non mi consentiranno partecipare ad adunata nazionale di Milano et conseguente impegno preso con te di sfilare anche con nostra Sezione stop formulo a te, Consiglio Direttivo, ai Capi Gruppo e agli alpini bellunesi tutti i migliori fervidi auguri serena manifestazione e riconfermo mio impegno in difesa truppe alpine et Brigata Alpina Cadore in parti-

colare stop vi abbraccio tutti - on. Paolo De Paoli segretario di presidenza della Camera dei Deputati».

CONTRIBUTI PER COL MAOR: Paolo Sottile, Arturo Capraro, Erma Murer, Lucio Antinucci, Celeste Della Lucia, Sergio Tomasini, Luigi Bristot, Gino Tormen, Adriano Rota, Bruno Anselmi, Tullio Tona, Ugo Dametto, Toni Tamburlin occasione matrim. figlia, Giulio Carlin, Flavio Olivotto, Franco Mazzucco, Maria Sponga in mem. Vittorio Coletti, Lisetta Dell'Eva in mem. figli Bruno e Luigi, N.N. Canzan, Gigi Bartesaghi, Vittorio Bortot, Gruppi Limana e di Agordo.

VITTORIO COLETTI, classe 1926, servizio militare prestato al Btg. Feltre dell'8° Regg. Alpini, padre di due alpini, è improvvisamente deceduto nella sua abitazione di Bettin (Belluno). La notizia ci ha colti veramente di sorpresa: lo avevamo visto il giorno prima impegnato in campagna. Era stato uno dei soci fondatori del Gruppo, assieme al padre Costante e al fratello Celeste (deceduto 20 anni fa). Da queste pagine, con sincero rimpianto, rinnoviamo alla moglie Maria Sponga e ai figli Pietro e Ruggero affettuose condoglianze nel ricordo di un amico sempre presente alle nostre assemblee.

VESTILI COME VUOI...

La telenovela dell'E. I.

di MARIO DELL'EVA

Alla proposta del comandante in capo dell'esercito borbonico di dare dignità e prestigio allo stesso con nuove belle divise, il Re Franceschiello, allargando le braccia disse: «Vestili come vuoi, fuggiranno sempre».

E ci sembra, senza offesa alla nostra istituzione militare che sempre abbiamo difeso e nella quale crediamo, che in una continua altalena di progetti, di leggi e leggine, di esperimenti e innovazioni, di disposizioni fatte a volta come il classico discorso del manico di badile, si miri a disfare, senza sapere come dar vita al nuovo. E i responsabili politici e militari delle Forze Armate non ce ne vogliano se dopo tanti anni di parole, parole, parole e assicurazioni, non ci crediamo più.

E noi parliamo con le loro stesse parole.

Da «il Giornale» dello scorso 15 giugno:

«Esercito più snello nel Duemila. Dal '93 quindicimila soldati di leva in meno.

Dal momento che la riorganizzazione comporterà costi notevoli (ai 20.300 miliardi destinati nel '92 al bilancio ordinario della Difesa servono, secondo Rognoni, altri 40 mila miliardi in 10 anni da assegnare con una legge speciale) i vertici delle Forze Armate si preparano ad affrontare il maquillage.

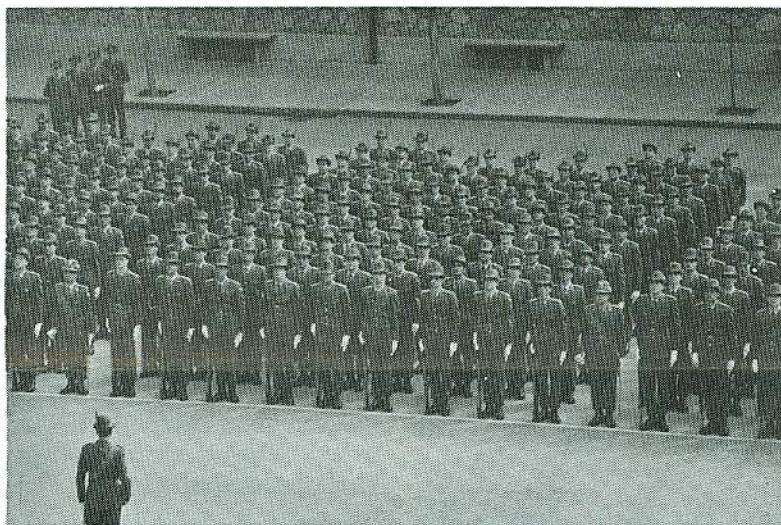
Partendo, appunto, dalla riduzione di 15 mila coscritti. Un taglio che interesserà soprattutto l'Esercito e che lascia perplessi gli osservatori: «Non si risparmiano che spiccioli, 90 miliardi in totale» ha commentato il gen. Luigi Calligaris, secondo il quale questi tagli «costeranno ben di più dei risparmi per le spese ad essi associate».

E lo stesso quotidiano il 19 giugno dedica mezza pagina e titola «Troppe cambiali in bianco della Difesa» e si legge:

«Proprio ieri, in occasione della chiusura dell'anno accademico della Scuola di Guerra, il ministro della Difesa Virginio Rognoni ha annunciato ("consapevoli della preoccupante situazione della finanza pubblica") una ulteriore riduzione di 15 mila uomini di leva che porterà la truppa a 210 mila unità (il nuovo modello di difesa ne prevede 173 mila).

ignorando il gen. Cappuzzo di indubbia preparazione e mestiere, il gen. Pietro Giannattasio, già comandante del 3° C.A. di Milano, esclama «L'Esercito ha bisogno di competenze non di logiche spartitorie» e a un certo momento delle sue considerazioni così amaramente, da già «addetto ai lavori», asserisce.

«Le riduzioni fin qui decretate - che hanno operato soprattutto sull'esercito di campagna - costituiscono la chiara dimostrazione di una volontà che tende a conser-



«E il di del giuramento rancio special...»

Da più parti si è detto che ridurre il contingente di leva comporta economie irrilevanti e demolisce prima che qualcosa di sostitutivo sia realizzato... Ma tant'è, qualcosa bisogna dimostrare di fare. «E' nostro dovere - ha detto Rognoni - avviare subito le cose fattibili».

E a seguito dell'incarico di presidente della Commissione Difesa del Senato affidato alla senatrice Bono Parri (preside di Scuola Media)

vare i Comandi e cioè le «poltrone». Restano infatti integri i 5 Stati Maggiori, le 19 Direzioni Generali ed i 5 Uffici Centrali. Chi avrà il coraggio di affondare il bisturi sulla «testa» di questo mostro di irrazionalità che è diventato il «mondo della difesa?».

E' molto più facile e populistico sciogliere i reparti dell'Esercito che non possono protestare e che producono, con il loro scioglimento, una riduzione del contingente di

leva. Ma cosa resta per la difesa? Tanto poco che ogni volta che si deve avvicinare il personale in Albania, bisogna «raschiare il fondo del barile» attingendo a tutte le unità dell'Esercito».

Che amarezza, dopo tutte queste considerazioni che danno un quadro realistico di una situazione che sta sfuggendo di mano ai politici e agli alti gradi militari, con decisioni dettate da inderogabili esigenze di bilancio sì, ma anche dagli umori della piazza e dall'incompetenza dei partiti, tutti, nessuno escluso.

LA BRIGATA CADORE

E l'amarezza ci pervade soprattutto considerando quanto abbiamo fatto e scritto per la difesa della nostra Brigata Cadore, anche se fin dall'inizio i militari erano scettici, rassegnati all'imperio assoluto e freddo di Roma. Ma noi no, ripetiamo e proclamiamo a voce alta, anche se inascoltata, che non siamo d'accordo e continuiamo nella nostra protesta e battaglia, con la soddisfazione di aver fatto e continuiamo a fare quanto era nelle nostre possibilità.

Il Gen. Federici all'Assemblea dei Delegati di Milano ha detto che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Canino ha assicurato pubblicamente che la Brigata Alpina Cadore non corre pericolo per il momento. Il Comandante il 4° C.A. Alpino ha promesso che sarà in prima fila per sostenerla.

Alle celebrazioni del 70° della Sezione Alpini di Feltre, il Presidente Nazionale Caprioli (lo abbiamo appreso da una intervista televisiva rilasciata a TeleBelluno) ha dichiarato che la «Cadore» è destinata a scomparire e sarà trasformata in una Brigata aviotrasportata. Per noi è un discorso nebuloso, non solo perché poco comprensibile, ma soprattutto perché denso di nubi scure.



CASSA DI RISPARMIO

DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

Operazione Rossosc



Acquerello di Franco Fiabane: «Sulle Tre Cime»

E anche il Presidente Zanetti (in una intervista di Radio Più) ha espresso tutto il suo dubbio sul futuro della Brigata.

In questi giorni abbiamo appreso che il «Premio L'Agordino d'Oro - i Discreti» non è stato assegnato alla Brigata Cadore che avevamo proposto unitamente al Gruppo di Agordo, scartata, ha affermato il «deus ex machina» Rolli Marchi, in quanto Ente militare e la decisione è stata convalidata dal Presidente della Commissione Virginio Rognoni. Forse che le «Frecce Tricolori», già assegnatarie del premio, non erano e sono un organismo militare?

E condividiamo quanto detto da Zanetti, sempre a Radio Più, che sarebbe stata, l'eventuale assegnazione de «L'Agordino d'Oro», un punto in più a favore della continuazione della «Cadore» oltre che un meritato riconoscimento a quanto fatto e fa (vedi gli interventi attuali per la frana di Chies d'Alpago) nel campo sociale con interventi a favore delle nostre popolazioni. Tale esclusione ci riempie di amarezza e rabbia, senza beninteso che si

possa inscenare alcuna protesta.

Anche il sen. Paolo De Paoli ha espresso pubblicamente tanti «se» per il «futuro» della Brigata (non sopravvivenza!) ed ha promesso che si farà carico di una azione presso la Commissione Difesa della Camera, appena costituita, portando i desideri della nostra gente, oltre che il suo pensiero personale.

Noi lo abbiamo interessato direttamente, mandandogli gli atti del convegno della Fondazione «Colleselli» e il documento riassuntivo del Comitato Bellunese pro Brigata Cadore.

Tutti ci dicono «continue nella vostra azione di protesta e di sostegno» e noi non demordiamo, anche se circostanze, dichiarazioni, nuovi piani di difesa, esigenze finanziarie e militari, indifferenza e incompetenza dei politici (senatrice Bono Parrino, se ci sei, batti un colpo!), scoramento dei militari, sorrisi di compatimento dei soliti disfattisti e rassegnazione di tanti amici, non ci incoraggiano. E «tiriamolo dritto» perché crediamo in questa azione.

In merito alla meravigliosa iniziativa ed avventura della costruzione di un asilo infantile a Rossosc, vi trascriviamo la lettera in data 29 giugno u.s. inviata ai presidenti delle Sezioni. Dice Leonardo Caprioli:

Carissimo Presidente,

nel corso della riunione dei Presidenti di Sezione dell'aprile u.s. mi avete chiesto di restare ancora alla guida dell'Associazione, almeno fino all'inaugurazione dell'asilo di ROSSOSC: ve ne sono profondamente grato e spero proprio di poter esaudire la vostra richiesta ma, soprattutto, di poter continuare nel mio mandato nel miglior modo possibile; la scorsa settimana sono tornato dalla Russia ove ero stato a portare il mio e Vostro saluto agli Alpini che hanno iniziato i lavori: impegno commovente da parte di tutti, nonostante le più che logiche difficoltà che si incontrano per una serie infinita di ragioni. Tutto perciò va benissimo e l'Asilo dovrebbe essere inaugurato il prossimo anno... però. Chissà perché ci deve essere sempre un però: i lavori procedono bene, l'entusiasmo e la voglia di fare sono tanti, ma gli aiuti economici finora giunti sono pochissimi ed io mi trovo in un mare di guai: continuando così inaugureremo l'Asilo nel 2000 ed il sottoscritto per allora...

Non aggiungo altro perché so che anche questa volta mi darete una grossa, grossissima mano. grazie a-

mici, a nome di tutti i bambini di ROSSOSC e per tutta la nostra Associazione: a fine agosto - primi di settembre tornerò in Russia e sono sicuro che ancora una volta potrò dire che gli Alpini sono la più bella gente del mondo. Vi abbraccio con affetto.

Leonardo Caprioli

Diamoci quindi da fare per la vendita dei blocchetti per un mattone (L. 10.000), un pilastro (50.000) e una trave (100.000). I soci possono rivolgersi ai Gruppi o alla Sezione in via Carrera.

Possiamo con vera soddisfazione nostra, ma soprattutto degli interessati, grati alla Commissione che li ha scelti per prestare la loro opera (che riteniamo sarà senz'altro valida) sottolineare che sette nostri soci, i quali avevano fatto domanda, sono stati chiamati per partire per Rossosc: Adriano De Col di La Valle Agordina (carpentiere), Rinaldo De Rocco di Canale d'Agordo-Caviola (generico, coordinatore), Della Lucia Giuseppe e Della Lucia Spiridione, entrambi del Gruppo di Agordo e validi muratori di professione, Cesare Poncato di Ponte nelle Alpi-Soverzene, vice presidente della Sezione e consigliere nazionale (geometra), Brancher Sergio di Trichiana (autista) e Da Rech Mario di Sedico (elettricista).

Sul prossimo numero riporteremo qualche impressione che hanno riportato nella trasferta russa.



Il prof. Alim Morozov nel suo museo di ricordi di guerra

GITA A PERUGIA E ASSISI



Qui: Perugia - incontro coi giovani dell'Umbria

La «Tre giorni di primavera» del nostro Gruppo ha avuto quest'anno per meta l'Umbria: il 1° maggio Perugia, il 2 Assisi e Gubbio il 3 Assisi e ritorno.

A Perugia avevamo appuntamento con il Capo Gruppo Giancarlo Perfetti e amici, i quali ci hanno gentilmente accompagnato per tutta la giornata e la figlia di Giancarlo, Paola, ci ha fatto da perfetta guida di quella Città piena di opere e monumenti romani, medioevali e religiosi, in un ambiente ancora conservato nella sua vecchia struttura e bellezza. Li ringraziamo delle cortesie riservateci e riportiamo la lettera che ci ha inviato Giancarlo:

«Scusandomi innanzitutto per il ritardo, ti ringrazio di cuore per le belle e simpatiche foto che ci hai inviato e per le parole di stima e di apprezzamento che ci hai dedicato. Veramente troppo - anche per quanto riguarda mia figlia Paola, che si è quasi commossa nel leggere tante parole di elogio e gratitudine. Anche da parte sua quindi un immenso GRAZIE: conserverà le foto per ricordare una giornata che, ha detto, "posso definire positiva". Ma in definitiva il merito è principalmente vostro che avete scelto come meta l'Umbria, dando fiducia al Nucleo Alpini di Perugia.

Rinnovando il senso di gratitudine, il saluto più cordiale, con preghiera di estenderlo a tutti i simpatici giganti. Assieme a Paola ancora un affettuosissimo saluto».

Fortuito e simpaticissimo l'incontro con un gruppo di giovani dell'Umbria che partecipavano alla VII Giornata Mondiale dei Giovani indetta da Papa Giovanni Paolo II, in piazza IV novembre, vicino alla famosa Fontana Maggiore, con canti alpini seguiti e partecipati con entusiasmo da quei giovani.

Poi l'incomparabile città di Assisi, con tutta la sua suggestione umbra, religiosa e strutturale, oltre che panoramica.

Ci aveva fatto da tramite Angela Dal Pont (cugina di Giovanni e Norina) per la ricerca dell'albergo «Il Castello» nella centrale Piazza S. Pietro (veramente ottimo, pulito, accogliente e di buona cucina), per la scelta dell'itinerario, che è stato integrato a larga maggioranza, con un'escursione alla Città di Gubbio nel pomeriggio di sabato, con piena soddisfazione da parte di tutti. Nonostante il limitato tempo a disposizione, abbiamo potuto visitare la Chiesa di S. Francesco (inferiore e superiore), Piazza del Comune, Santa Chiara, San Pietro, il Duomo dedicato a S. Rufino e natu-

ralmente, strada facendo, anche gli innumerevoli negozi per lo «shopping» di ricordi (abbiamo anche acquistato un bel vaso di ceramica che è stato estratto a sorte fra tutti i partecipanti al ritorno e la sorte ha favorito Margherita Fagherazzi che proprio il 3 maggio compiva gli anni).

Lunedì mattina breve visita a S. Maria degli Angeli, la Cappella della Porziuncola (ove S. Francesco morì) e il famoso roseto dalle rose senza spine. Un grazie giunga anche da queste pagine ad Angela Dal Pont per averci fatto da punto di riferimento e da guida impareggiabile in Assisi, di cui conosce tutto.

Il ritorno è stato favorito, come gli altri due giorni, da un bel sole e attraverso il Passo del Carnaio (da 450 m. a 776 e giù a 400 in 20 Km.), siamo arrivati puntuali al Ristorante La Meridiana a Meldola (Forlì) gestito da Alceo e familiari che ci avevano preparato un pranzo coi fiocchi, tanto da partire per la Romea e Venezia con un'ora di ritardo. Ma il posto meritava! E in perfetto orario, senza inconvenienti di rilievo e con piena soddisfazione dei partecipanti, siamo sbarcati a Salce.

Con qualche economia verificatasi sul preventivo, siamo anche riusciti ad acquistare una trave (L. 100.000) per l'Asilo che l'Associazione Alpini sta costruendo a Rososc in Ucraina.

Adunata 1993: appuntamento a BARI



La data è stata fissata: 15 e 16 maggio. Il che vuol dire, minimo 14-15-16 e 17 e qualcuno pensa ad una settimana di campeggio. Le Sezioni di Venezia e di Feltre stanno predisponendo una trasferta in nave e le adesioni debbono essere date, in linea di massima, entro luglio corrente.

Qualcuno pensa ad una nottata in treno con cuccetta, altri al pullman ed il Segretario ha già raccolto un paio di preventivi. Resta il problema dei pernottamenti e pasti. Comunque vedremo, perché c'è tempo. Se vi saranno novità o combinazioni saranno rese note ai Capi Gruppo.

Ci piace pubblicare una foto dell'Adunata a Firenze del 1975 e quell'anno sfilammo insieme alla Sezione Cadore. Si notano gli indimenticabili Angelo Roni, Rodolfo Mussoi, l'alfiere Bianchin, il vecchio Bergamo. Allora in pieno accordo prendemmo quella bella decisione. E per il 1993?...

Giornata nazionale di Protezione Civile



Alpini di Salce all'opera di pulizia

La Presidenza dell'Associazione Alpini ha indetto per domenica 7 giugno la «Giornata Nazionale della Protezione Civile», con l'intento di interessare tutti i quasi 4000 Gruppi ANA a organizzare qualche intervento, nel ripristino e pulitura di sentieri in montagna, parchi, greti di torrenti, discariche abusive o altro che i Gruppi avessero ritenuto opportuno in questo vasto campo.

La Sezione di Belluno da tempo aveva allertato i Capi Gruppo, per vedere di organizzarsi e fare qualcosa di concreto, ma soprattutto volto a sensibilizzare la gente, soprattutto i giovani in quest'opera di «pulizia» dell'ambiente in cui quotidianamente viviamo.

Un Gruppo aveva indirizzato il suo intervento con questo slogan «VIVI E RISPETTA L'AMBIENTE IN CUI VIVI» che ci sembra possa essere lo spirito e la finalità della giornata del 7 giugno.

Sapiamo che tanti Gruppi hanno fatto qualcosa e certamente utile. Abbiamo anche raccomandato che ci mandassero due righe di comunicazione relativamente al tipo di intervento, al numero dei soci e di eventuali altri aderenti. E come al solito, ad un mese di distanza in Sezione sono pervenute le relazioni di nove, dico nove, Gruppi su 42! E siamo matematicamente certi che ce ne saranno almeno altrettanti. Ci sono poi altri che, come quelli interessati per le squadre antincendio boschivo, fanno già normalmente nel corso dell'anno una tale opera di prevenzione nelle loro zone. Qualcuno ha dovuto spostare la giornata per cause contingenti. Però «interrogato il morto... il morto non rispose».

Ecco sinteticamente gli interventi.

Ponte nelle Alpi-Soverzene, sistemazione di un viottolo che porta alla chiesetta di S. Andrea e un secondo intervento a overzene con ripristino di un sentiero e una passerella; **Bolzano-Tisoi**, sistemazione di una stradina che porta alla Chiesa di S. Antonio e opere di sicurezza al greto di un torrente; **Trichiana**, pulitura e sistemazione di quattro sentieri, con quattro squadre; **Selva di Cadore**, pulitura di tre sentieri con altrettante squadre; **Belluno Centro**, tre interventi con pulizia e raccolta rifiuti vari; **Cavarzano Oltrardo**, raccolta di rifiuti vari e materiale con tre distinte operazioni; **Castionese**, pulitura e raccolta rifiuti e materiali lungo il torrente Turriga; **Mel**, pulizia a 10 sentieri con segnaletica, preparazione sentiero naturalistico, sistemazione due bivacchi e sfalcio prati circostanti; **Salce**, sistemazione di un sentiero e passerella (con la collaborazione dei Donatori di sangue) e quattro interventi per raccolta rifiuti vari (20 q.li) nella zona. Sembra strano ma non impossibile, hanno anche raccolto lungo una stradina di campagna un divano (come si vede nella foto).

Dobbiamo evidenziare la sensibilità del Comune di Belluno che, oltre ad avere fornito i sacchi per immondizie, ha fatto dono agli «operatori» di guanti adatti e provveduto per un'assicurazione.

Per i sopra riportati interventi sono stati impiegati 180 soci alpini e 40 simpatizzanti, familiari e studenti.

Ci auguriamo che lo slogan «vivi e rispetta l'ambiente in cui vivi» che gli alpini hanno trasmesso, non cada «more solito» nel vuoto.

dem.

GITA IN VAL DI PINE' (Trento)

Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce organizza quest'anno la solita gita di settembre in Val di Piné (Trento) e precisamente a Baselga di Piné per **DOMENICA 13 SETTEMBRE**

con un incontro con gli alpini di Baselga e la collaborazione del gestore del Ristorante Al Lido (albergo, bar, tennis, spiaggia e bagni, sala giochi) nei pressi del Lago di Serrai. Messa al Santuario della Madonna di Piné.

Quota invariata rispetto all'anno scorso (sulle 30 mila lire).

Prenotazioni entro mercoledì 9 settembre.

Partenza ore 7,00 e rientro per P.sso San Pellegrino Falcade. Programma dettagliato sarà inviato con circolare successiva.

Salme di caduti dalla Russia

Il dott. Carlo Vicentini (reduce di Russia e consigliere nazionale dell'UNIRR, combattente valoroso col leggendario Btg. Monte Cervino) così scrive al nostro Presidente Bruno Zanetti.

«Ci siamo conosciuti in merito all'iniziativa di intitolare a Laste una via ad Angelo Gabrieli medaglia d'oro al valor militare, mio alpino al Monte Cervino, caduto a Seleny Jar. Questa volta mi rivolgo a te per facilitare il compito a Onorcaduti (organizzazione nell'ambito del Ministero della Difesa per la ricerca e il possibile recupero delle salme dei Caduti in guerra, attualmente presieduta dal Gen. Benito Gavazza nostra vecchia conoscenza e già comandante il 4° C.A. Alpino n.d.r.), presso il quale dò una mano come «esterno» in questo periodo di recupero delle salme e di traduzione ed esame degli elenchi dei prigionieri che ci manda il governo russo. Si tratta di questo. La delegazione di Onorcaduti, in questi giorni ha esumato le salme degli alpini sepolti a Seleny Jar, dove riposavano i caduti dei Battaglioni Val Cismon, Vicenza e L'Aquila, morti tra

il Natale 1942 e il capodanno 1943.

Nell'elenco allegato sono indicati gli alpini bellunesi le cui salme sono state identificate. Purtroppo tutte le altre non hanno potuto essere attribuite ai pur noti caduti sepolti in quel cimitero.

Ritengo che tu possa rintracciare le famiglie o i parenti per dar loro in via breve la notizia, ma ad Onorcaduti preme avere l'indirizzo loro e il grado di parentela per la comunicazione ufficiale e l'ulteriore iter riguardante la destinazione dei resti una volta portati in Patria. La data del rientro non è stata ancora fissata perché sono in corso di esumazione altri cimiteri».

L'elenco riporta i nomi di 15 caduti della zona feltrina (e Zanetti ha interessato quella Sezione A.N.A.) e quattro sono della nostra giurisdizione: appunto Angelo Gabrieli nato il 19-9-14 di Rocca Pietore (Laste), Giacomo Soppera di Luigi n. 23-9-09 pure di Rocca Pietore, Aldo Moretti n. 16-10-1914 di Taibon e Diego Zandanel di Giuseppe n. 21-5-13 di Perarolo (Caralte).

COL MAOR - N. 3 - XXIX - GIUGNO 1992

Via Carrera, 13 - 32100 BELLUNO

Spedizione in abb. postale
Gruppo IV - 70%

Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO